

Ciclovía, un altro ricorso



Una parte del tratto futuro tra la Galleria dei Titani e la foce del Ponale



La consigliera Michela Calzà (Pd)

Dai radar degli ambientalisti non è mai uscita. Anzi. Il contestato progetto della Ciclovía del Garda, e in particolare le previsioni e le opere già realizzate sulla parte del Trentino occidentale, è sempre al primo posto nei pensieri degli ambientalisti e del **Coordinamento interregionale per la tutela del Garda**, sigla che raggruppa una variegata schiera di associazioni ambientaliste tra cui Wwf, Italia Nostra, Legambiente e Comitato Salvaguardia Area lago, ma non solo. Per la terza volta in un arco temporale di due anni e mezzo, il Coordinamento interregionale si rivolge nuovamente alla Corte dei Conti per cercare di fermare l'opera e un investimento finanziario ritenuto spropositato. Venerdì i referenti del Coordinamento depositeranno a Trento un nuovo esposto-denuncia riguardante proprio la Ciclovía e il progetto portato avanti dalla giunta Fugatti.

Progetto rispetto al quale proprio ieri la consigliera provinciale del Partito Democratico **Michela Calzà** ha depositato un'interrogazione alla giunta di centrodestra «per fare chiarezza sullo stato dei lavori e sul nuovo progetto di collegamento con il Forte austroungarico della Tagliata del Ponale, dopo i ripetuti dissesti geologici e le numerose varianti progettuali che stanno rallentando in modo significativo l'opera. «La ciclovía avanza con estrema difficoltà - sottolinea l'esponente dem - in un versante roccioso e fragile come quello del Garda trentino, ogni passo deve essere compatibile con la sicurezza, il paesaggio e la storia del luogo. Quando si registrano frane, cedimenti e varianti continue, diventa doveroso chiedersi se le scelte attuali siano le più adeguate». «Nel 2021

durante la realizzazione della UF1.1 (rampa di raccordo) è stato registrato un dissesto che ha comportato una perizia di variante al progetto esecutivo n. 2 - ricorda Calzà - Nel maggio 2023 un grave dissesto geologico ha imposto la redazione della variante progettuale n. 3, alla quale è seguita la variante progettuale n. 4 per modificare il quadro economico e la n. 5 con modifica del progetto; nel marzo 2024 una grossa frana è precipitata esattamente dalla parete soprastante l'unità funzionale 1.1; nel 2025 i lavori per la realizzazione dell'accesso al forte della Tagliata della Ponale sono stati sospesi. Mentre veniva realizzato il cavedio verticale, a causa dell'instabilità geologica, si è reso necessario bloccare tutto e predisporre un monitoraggio del foro per almeno un anno; nel settembre scorso la direzione lavori con il direttore operativo geologo e collaudatore statico ha chiesto un approfondimento per verificare la stabilità geomeccanica dell'ammasso roccioso dell'intero sistema. Le prese di posizione politiche e tecniche emerse rafforzano la necessità di una revisione approfondita del progetto, che coinvolga pienamente le amministrazioni locali e garantisca la sicurezza, la sostenibilità e il rispetto del paesaggio gardesano. «In questo scenario - afferma Calzà - la priorità deve essere la sicurezza. Non possiamo ignorare la delicatezza del versante né sottovalutare le alternative: in tratti così esposti, come avviene già sul lato bresciano, la soluzione via acqua con battelli elettrici può rappresentare un'opzione più sostenibile, meno impattante e soprattutto più sicura. La Ciclovía deve essere un'opportunità, non un rischio».